

presenti nell'area. Tali gruppi si riconoscono, peraltro, nel cosiddetto "Parlamento curdo in esilio" (costituito nell'aprile 1995 a L'AIA), la cui leadership, che rappresenta i movimenti indipendentisti curdi in Europa, compreso il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), appare privilegiare la linea non violenta, continuando a sollecitare soluzioni politiche attraverso una intensa attività di propaganda.

Anche in Italia, dove appare esigua la presenza di stranieri di etnia curda (circa 500), è sembrata intensificarsi l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica svolta dai responsabili dell'"Ufficio Informazione sul Kurdistan" (UIK) di Roma e Milano, ritenuti rappresentanti del "Fronte di Liberazione del Kurdistan-(ERNK)", indicato come il braccio politico del PKK.

Questi ultimi hanno dato vita a numerose manifestazioni pacifiche di protesta contro l'atteggiamento "intransigente" del Governo turco.

Altre manifestazioni di protesta sono state organizzate in diverse città per solidarietà con i detenuti politici nelle prigioni turche, che si sono lasciati morire con uno sciopero della fame a causa dell'asserita violazione dei diritti umani in Turchia.

Inoltre, su sollecitazione dell'"UIK" di Roma, si sono svolti, in diverse città italiane, concerti del gruppo musicale curdo "AGIRE JIYAN", organizzati da associazioni umanitarie ed esponenti di "Centri sociali autogestiti", che hanno tenuto conferenze-dibattito con appartenenti all'"ERNK", effettuando raccolte di denaro da destinare alle popolazioni del Kurdistan.

Tra le principali manifestazioni appare meritevole di menzione quella del 25 dicembre 1996, quando, per iniziativa delle associazioni "Senza Confine" e "Un Ponte per Diyarbakir", un centinaio di donne turche di etnia curda, alcune delle quali in abiti folkloristici, si è

recato a Piazza S. Pietro esponendo uno striscione sul quale era scritto "GUERNIGA + AUSCHWITZ = KURDISTAN - KURDISTAN LIBERO": In tale contesto hanno poi anche distribuito volantini contro la politica del Governo turco.

PARTE SECONDA

**ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1996**

CAPITOLO 1

IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZAL'attività interforze

L'attività interforze del Dipartimento di Pubblica Sicurezza è stata ampiamente contrassegnata, nel corso del 1996, dalla scrupolosa attenzione con la quale sono state seguite le principali istanze provenienti dalla società civile, nella quale sempre più avvertito è il bisogno di poter esprimere le manifestazioni di libertà in contesti ove siano assicurate più elevate condizioni di sicurezza.

In tale ambito il Dipartimento ha potuto riscontrare, nello svolgimento delle iniziative intraprese, una più ampia propensione delle Forze di polizia a far convergere, attraverso momenti di costruttivo confronto, i rispettivi impegni verso l'ottimizzazione della distribuzione e dell'impiego delle risorse disponibili, al fine di pervenire ad una comune e sistematica pianificazione.

In tale contesto, costante si è sviluppata una mirata azione, tesa a perseguire l'obiettivo, ormai ineludibile, di una congiunta interazione fra tutte le Forze di polizia.

Dall'approfondimento, infatti, di singole problematiche emergenti da situazioni particolari, non si è mancato di cogliere lo spunto per via via focalizzare le linee direttrici da tracciare, affinché sinergie sinora inesplorate possano sostituirsi, definitivamente, agli sforzi individualmente profusi.

Il traguardo, ambizioso ma raggiungibile, è, tra l'altro, speculare alla domanda di efficienza e di ottimale utilizzazione delle risorse proveniente dalla collettività e dai suoi enti esponenziali più qualificati.

La necessità di percorrere velocemente la strada delineata si appalesa, altresì, con carattere di sempre maggiore urgenza in considerazione della accertata incongruità delle risorse umane e materiali disponibili per far fronte alle molteplici e diversificate manifestazioni di aggressione a beni individuali e collettivi.

Tale processo trova il Dipartimento impegnato su un ampio fronte di interessi a spiccata valenza interforze, quali ad esempio sensibilizzare il massimo e funzionale impiego degli operatori componenti le Sezioni di Polizia Giudiziaria, istituite presso le Procure della Repubblica; rivedere moduli di formazione della Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, al fine di pervenire ad una migliore diffusione della cultura del coordinamento; dare concreta testimonianza di una più visibile ed armonizzata presenza delle Forze dell'ordine attraverso la coordinata e pianificata istituzione di nuovi Presidi; ma soprattutto contrastare più efficacemente la criminalità comune ed organizzata sul territorio nazionale ed oltre frontiera.

Al riguardo si fornisce una sintesi rappresentativa delle principali attività svolte dalle Forze di polizia negli Organismi dipartimentali a spiccata connotazione interforze.

Nei capitoli che seguono, a completamento di tale quadro, vengono esplicitate le linee direttrici essenziali che hanno caratterizzato l'azione delle singole Forze, negli specifici campi di intervento, nel corso dell'anno.

Nel 1996 sono iniziate in ambito dipartimentale le riunioni interforze propedeutiche all'emanazione del decreto interministeriale con il quale saranno determinate le dotazioni organiche di tutte le Sezioni di Polizia Giudiziaria per il biennio 1997-98.

La linea sulla quale si sta lavorando tende a privilegiare, nella distribuzione del personale messo a disposizione dalle Forze di polizia, le situazioni che evidenziano maggiore emergenza.

A tal fine, inoltre, si intende procedere con il Ministero di Grazia e Giustizia a specifiche analisi sulle modalità di servizio del personale assegnato alle Sezioni medesime, in modo da raggiungere standard qualitativamente e quantitativamente ottimali di impiego.

Nel corso dell'anno 1996 si è svolta, inoltre, una intensa attività di raccordo con il Ministero di Grazia e Giustizia, al fine di limitare le notificazioni delegate dall'Autorità giudiziaria alla Polizia giudiziaria ai soli casi urgenti.

Al riguardo, il Ministero di Grazia e Giustizia ha diramato una apposita direttiva con la quale sono stati invitati gli Uffici Giudiziari a limitare la richiesta di attività di notifica al personale della Polizia giudiziaria unicamente al verificarsi del presupposto dell'effettiva necessità previsto dall'articolo 14, comma 2, C.P.P..

E' proseguita l'attività di analisi sulle relazioni provenienti dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, particolarmente significative per la definizione di un quadro generale sullo stato di attuazione delle direttive emanate in materia di coordinamento e reciprocità informativa tra le Forze di polizia.

In merito, sono stati attuati gli interventi ritenuti necessari per dirimere situazioni di possibile contrasto segnalate dalle Forze di polizia, interessando direttamente le Autorità provinciali competenti.

Nel contempo, particolare attenzione è stata prestata allo studio delle iniziative attuate in sede locale come possibilità di risposta ai problemi della pubblica sicurezza e degli incidenti stradali connessi all'assunzione di sostanze stupefacenti ed alcoliche.

Di notevole interesse si sta rivelando l'esame delle varie possibilità di coordinamento delle Forze di polizia con i Corpi di Polizia Municipale predisposte in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica da parte di alcune Prefetture.

Analogamente sono stati espressi pareri concernenti i progetti elaborati da alcune Amministrazioni locali col fine di pervenire ad un sempre maggiore impiego dei predetti Corpi per la tutela della sicurezza nelle città.

Particolarmente impegnativa è stata, nel corso del 1996, l'attività rivolta al coordinamento delle operazioni di sostituzione dei militari dell'Esercito impegnati nelle province della Sicilia nell'operazione cosiddetta "Vespri siciliani" con personale delle Forze di polizia, tuttora in corso di svolgimento e che, presumibilmente, continuerà nel corso del 1997.

Il Dipartimento ha altresì seguito l'iter legislativo delle proposte e dei disegni di legge riguardanti le Forze di polizia, tra i quali particolare rilevanza hanno assunto i provvedimenti normativi che hanno determinato il passaggio del servizio di traduzione dei detenuti alla Polizia Penitenziaria, l'istituzione della Guardia Costiera, la riforma ordinamentale del Corpo Forestale dello Stato e, più in generale, l'attribuzione di competenze particolari ai singoli organismi.

Al riguardo, l'attività ha comportato la stesura di pareri, la partecipazione a convegni unitamente all'analisi ed allo studio di proposte tutt'oggi in corso di elaborazione.

Presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza si sono altresì svolte le riunioni del Gruppo di Lavoro interministeriale istituito per l'esame dei problemi riguardanti la sicurezza dei Magistrati e degli Uffici

Giudiziari, che si è occupato, nel corso dell'anno, delle problematiche afferenti la conduzione degli autoveicoli adibiti alla scorta dei Magistrati sottoposti a tutela da parte di personale delle Forze di polizia.

E' emersa, al riguardo, l'opportunità di adeguamento dell'organico degli autisti giudiziari al fine di non distogliere ulteriormente personale delle Forze di polizia dai compiti di prevenzione e controllo del territorio.

Nel corso del 1996 si è svolto presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia l'11° Corso di Alta Formazione, per il personale dirigente delle cinque Forze di polizia al quale hanno partecipato 21 tra funzionari ed ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria.

Di indubbio rilievo è stata, infine, l'attività interforze espletata per pervenire all'aggiornamento ed alla semplificazione di modelli di rilevazione statistica. In particolare il Modello 165-Istat, strumento di acquisizione di dati sui principali delitti.

Con il nuovo modello, più completo, flessibile e già predisposto per ulteriori esigenze di tipo informatico, risulterà possibile avvalersi del contributo di tutte le Forze di polizia, con benefici riflessi sul piano della conoscenza dei fenomeni criminali di maggior interesse.

In tema di informatizzazione non può essere dimenticata la fondamentale funzione del Centro Elaborazione dati del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, la cui attività nel 1996 è stata particolarmente significativa.

Il Centro acquisisce ed analizza, in un sistema informatico unitario interforze, tutte le informazioni ed i dati raccolti dalle Forze di polizia nel rispetto del diritto del cittadino alla riservatezza, con una qualifi-

cata selezione dei soggetti autorizzati ad accedere alle informazioni, oltre a particolari controlli, parlamentari e giurisdizionali, sui dati memorizzati.

In tal modo il Centro stesso assolve sia a compiti di pubblica sicurezza, sia a compiti di polizia giudiziaria, evidenziandosi come unico organismo informatico per l'attività operativa di tutte le Forze di polizia e rappresentando, quindi, un momento qualificante per l'attuazione del coordinamento, che - come è noto - è stato uno dei principali obiettivi della legge di riforma del 1981.

I Centri Elettronici Nazionali di Roma, Napoli e Milano ed i Centri Elettronici Interregionali di Torino e Palermo, unitamente agli uffici provinciali per la gestione automatizzata delle informazioni di polizia (U.P.G.A.I.P.), esistenti presso ogni Questura, consentono una sempre migliore attività di prevenzione e repressione dei reati, mentre il programma di automazione del lavoro d'ufficio nelle Questure e nei Commissariati ha permesso, tra l'altro, la computerizzazione per il rilascio del passaporto europeo e dei permessi di soggiorno agli stranieri.

I terminali elettronici installati sul territorio nazionale sono 6.562 (di cui 5.087 utilizzati dalla Polizia di Stato, con un aumento del 3% rispetto al 1995). Nel 1996, sono stati gestiti complessivamente 68.818.643 messaggi (con un incremento del 9,7% rispetto al 1995).

Gli aggiornamenti memorizzati giornalmente sono stati 4.145.476 nel corso del 1996 e 44.925.776 le interrogazioni (l'11,9% in più rispetto all'anno precedente).

Gli accessi agli archivi delle persone sono stati 43.263.681 (il 12,6% in più del 1995), in quello delle auto rubate 5.200.711 (con un incremento del 4,8 rispetto al 1995).

Lo schedario delle armi è stato interessato da 762.020 accessi (il 5,6% in più rispetto all'anno precedente), mentre le interrogazioni sullo schedario banconote 168.521 (lo 0,5% in più rispetto al 1995).

Nel far cenno solo ad alcuni degli archivi di particolare rilevanza per l'attività istituzionale delle Forze di polizia, si consideri che solo per le certificazioni antimafia si è registrato un incremento di accessi pari al 4,2% con 81.007.522 tra interrogazioni ed aggiornamenti, mentre per quel che concerne le gare di appalto di opere pubbliche gli accessi sono stati 4.128.363, pari all'11,9% di incremento rispetto al 1995.

Si soggiunge, infine, che il CED Interforze è collegato con molti sistemi informatici di rilievo e sono in corso ulteriori intese per predisporre, tra l'altro, un collegamento tra la Banca Dati Interforze ed il Centro Elettronico del Casellario Giudiziale.

Nel 1996 la coordinata azione di contrasto interforze nei confronti delle fenomenologie criminali collegate alle droghe ed alle sostanze psicotrope ha consentito risultati di rilievo.

L'attività del Dipartimento in tale ambito è stata improntata ad un rafforzamento delle strutture di collegamento con Paesi stranieri mediante l'istituzione degli uffici di Esperti antidroga a Buenos Aires, Mosca, Santo Domingo, Varsavia, Ankara e dell'ufficio di collegamento di Madrid.

Costante è stato lo scambio di informazioni con i responsabili di corrispondenti Organismi internazionali.

A tale riguardo va anche sottolineata l'avvenuta attivazione del sistema "Teledrug" con la Grecia e Cipro.

Questi sono i principali risultati operativi conseguiti nel corso del 1996:

- sequestri di:

.eroina	kg. 1.251
.cocaina	kg. 2.118
.hashish	kg. 5.940
.marijuana	kg. 5.722
.hashish liquido	kg. 0,2
.piante di cannabis	nr. 492.381
.amfetamine	kg. 2
.MDMA (pastiglie)	nr. 147.417
.LSD	nr. 14.179
.Khat	kg. 61,2

- operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti: nr. 19.898

- persone oggetto di informativa di Polizia giudiziaria: nr. 32.738, delle quali 22.029 in stato di arresto.

L'analisi ragionata dei dati sopra esposti consente alcune sintetiche considerazioni.

La cocaina si conferma essere, come già da alcuni anni, la droga pesante di maggior consumo in Italia. Continua, inoltre, la tendenza ad una maggiore diversificazione della domanda, orientata verso il consumo di stimolanti, eccitanti ed allucinogeni, come indicano i persistenti, cospicui sequestri di "extasy" (MDMA) e di L.S.D..

Si mantiene, altresì, elevato, seppure in regressione rispetto al '95, il numero dei minori implicati nelle attività criminose legate al traffico ed allo spaccio. E', comunque, troppo presto per valutare se si stia producendo una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, mentre, per converso, l'alto numero continua a far ritenere che prosegua lo sfruttamento dei minori da parte della criminalità organizzata;

Infine, nel 1996 regredisce, anche se di poco (-10% circa), il numero dei decessi dovuti a narcotismo acuto; il che sembra confermare la tendenza in atto dal 1992 - con la sola eccezione rappresentata dal 1995 quando il numero dei decessi subì una vera e propria impennata - alla progressiva, lenta diminuzione dei decessi.

Nel campo del rintraccio e delle estradizioni dei latitanti, il Dipartimento, di concerto con i competenti Dicasteri, si è impegnato tanto nella ricerca dei catturandi stessi quanto nel mantenere uno stretto collegamento con i competenti organi italiani e stranieri nella fase estradizionale.

Accanto all'attività principale di ricerca, localizzazione ed estradizione dei latitanti, è stata svolta una intensa azione informativa che si è rilevata di particolare importanza nella lotta alla criminalità. Notevole è stato, infatti, lo scambio di informazioni con le polizie estere ed i servizi periferici sul conto di connazionali e stranieri, allo scopo di conoscerne l'identità, attraverso l'invio e la comparazione di impronte digitali e cartellini fotosegnalatici, i precedenti penali, i reati commessi e le pene non ancora espiate.

I ricercati hanno formato oggetto di apposite "diffusioni internazionali", grazie alle quali si è potuto addivenire alla loro cattura, con il supporto delle polizie dei paesi ove avevano trovato rifugio.

Contestualmente, sono stati rintracciati e tratti in arresto in Italia cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli Organi di polizia dei rispettivi paesi.

Personale del Dipartimento ha curato, inoltre, l'espletamento di numerosissime rogatorie internazionali e fornito assistenza, in Italia ed all'estero, a magistrati, italiani e stranieri, impegnati in delicate indagini su episodi di grande risonanza.

Anche nello specifico settore del falso nummario, l'attività dipartimentale è stata caratterizzata da un'intensa opera preventiva e repressiva del fenomeno, attraverso lo scambio di informazioni con gli organi periferici e la collaborazione con gli omologhi settori delle varie polizie estere, attuata mediante la diffusione di dettagliate notizie sulla contraffazione dei biglietti di banca italiani e sulle caratteristiche delle banconote di valuta straniera falsificate.

I significativi risultati ottenuti riguardano il sequestro di grandi quantità di banconote contraffatte e la scoperta di una stamperia clandestina, in gennaio, a Saviano (NA), nel cui interno sono stati rinvenuti una macchina per stampa off-set e materiale atto alla contraffazione.

Non meno complessa delle attività sin qui menzionate è stata quella rivolta dal Dipartimento nel 1996 alla cura dei molteplici e delicati aspetti connessi alla gestione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari, sia sotto l'aspetto tutorio che assistenziale.

Sono stati intensificati i rapporti di collaborazione con le altre Amministrazioni in grado di fornire un significativo apporto per la soluzione delle problematiche connesse alla gestione dei collaboratori di giustizia, tra cui: il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, per la necessità di garantire ai collaboratori ristretti specifiche forme di detenzione; il Ministero della Pubblica Istruzione, per favorire le iscrizioni ai vari livelli di scolarizzazione; il Dicastero della Difesa, per concordare le procedure più idonee per l'assolvimento degli obblighi di leva e per l'esonero; il Ministero della Sanità, per garantire a tutte le persone soggette a tutela di poter fruire delle prestazioni offerte dalle strutture sanitarie pubbliche, sia con le vere generalità che con il nominativo di copertura.

Sono stati, altresì, perfezionati gli accordi con la Direzione Generale dell'INPS per la conversione - con elevato livello di riservatezza - della posizione contributiva o pensionistica del titolare del programma in analoga posizione corrispondente alle generalità di copertura, nonché con la competente Direzione Generale del Ministero delle Finanze per il rilascio del codice fiscale di copertura: anche per quanto riguarda tale settore, le soluzioni operative consentono il raggiungimento del necessario grado di segretezza.

E' allo studio la possibilità di munire il titolare di programma di un documento di copertura che gli consenta l'avviamento al lavoro. Per il raggiungimento dello stesso fine si stanno, frattanto, ulteriormente perfezionando gli accordi con strutture a partecipazione pubblica, come la GEPI, e con quelle di volontariato.

Sotto il profilo economico, settore nevralgico del complesso sistema della protezione, è stato stipulato un accordo con un Istituto Bancario di respiro nazionale, che ha consentito di consegnare ai titolari di programma di protezione una "tessera magnetica", tipo Bancomat, che permette loro di prelevare, in forma del tutto anonima e riservata, da conti correnti opportunamente schermati, le somme a ciascuno spettanti.

Sul fronte, poi, della mimetizzazione e del completo reinserimento nel tessuto sociale dei collaboratori si è proseguito sulla strada, rivelatasi peraltro opportuna ed utile, della documentazione di copertura.

Detta documentazione può rappresentare, sempreché se ne ravvisi la necessità tutoria, lo strumento attraverso il quale il collaboratore si misura con la realtà esterna in una prospettiva di acquisita "normalità".

Al riguardo, sono già ampiamente operativi il libretto sanitario, il codice fiscale ed il libretto di lavoro di copertura.

Un tempestivo e corretto reinserimento nel circuito sociale ordinario, comunque, non può prescindere dall'offrire al collaboratore ed ai suoi familiari opportunità occupazionali.

In tale ottica il Dipartimento, avvalendosi anche della collaborazione, in pianta stabile, di Funzionari del Ministero del Lavoro, ha posto in essere iniziative volte ad evitare la perdita dell'impiego dipendente per coloro che potrebbero comunque mantenerlo e ad interessare, tramite le Prefetture, i potenziali datori di lavoro, fornendo loro schede riassuntive della vita professionale e lavorativa dei collaboratori interessati ad essere inseriti nel tessuto occupazionale.

L'attività peculiarmente interforze del Dipartimento si è dispiegata massicciamente anche nella complessiva azione di contrasto alle organizzazioni criminali.

Nel settore delle investigazioni giudiziarie il Dipartimento ha indirizzato la propria azione verso la disarticolazione delle principali consorterie mafiose senza tralasciare l'azione di contrasto nei confronti dei gruppi minori e delle relative diramazioni ed infiltrazioni sul territorio nazionale ed internazionale.

Nel periodo in esame assume un rilievo preminente l'operazione che, iniziata con l'arresto di Leoluca BAGARELLA, ha consentito di colpire duramente la consorteria mafiosa a questi aggregata, responsabile di numerosi e gravi episodi criminali, verificatisi anche al di fuori del territorio siciliano negli ultimi anni. Tale operazione, inoltre, assume un rilievo particolare per aver consentito di far piena luce sugli attentati stragisti verificatisi in Roma, Firenze e Milano negli anni 1992 e 1993.

L'azione repressiva si è concretizzata anche nel sequestro di ingenti quantitativi di armi: al riguardo, si ricordano la scoperta avvenuta nel mese di febbraio 1996, a San Giuseppe Jato (PA), della "santabarbara" dei